S1 1834

PICCOLO

CATECHISMO ISRAELITICO

AD USO DELLE SCUOLE

ELEMENTARI INFERIORI ISRAELITICHE

compilato da

LELIO CANTONI

RABBINO MAGGIORE DELLE UNIVERSITÀ ISRAELITICHE

DEL PIEMONTE

TORINO

TIPOGRAFIA FRATELLI STEFFENONE E COMP.

1855

cm, Fuß mehrere

cf. Encycl. Jud. I, 28

PICCOLO CATECHISMO

ISRAELITICO

AD USO

DELLE SCUOLE ELEMENTARI INFERIORI ISRAELITICHE

COMPILATO DA

LELIO CANTONI

RABBINO MAGGIORE DELLE UNIVERSITÀ ISRAELITICHE

DEL PIEMONTE

TORINO 1855,

Tip. Fratelli Steffenone e Comp.

Via S. Filippo, 21.

L'Autore intende godere dei privilegi accordati dalle vigenti leggi sulla stampa, avendo adempito a quanto in esse è prescritto.

AGLI ISTITUTORI ED AI PADRI ISRAELITI

Pubblicando ora questo mio Catechismo compilato in Mantova sino dal 1829, approvato da quei Reverendi Rabbini ad uso di quelle scuole elementari israelitiche, introdotto da vent'anni, in questo collegio Colonna *e* Finzi *con evidente profitto della gioventù studiosa; sento il bisogno di rivolgere in particolar modo a voi, o genitori e maestri, alcune parole di soavi rimembranze e di dolce conforto.*

Quanto importi d'instillare sino dai primordi della vita nell'animo dei teneri fanciulli i principii purissimi di nostra fede, le massime della nostra sana morale religiosa, da cui emanano i fondamentali doveri del vero israelita e del cittadino, voi o signori lo sapete; voi che conscii della sacra nostra missione siete chiamati alla educazione della parte più nobile dell'uomo: la mente ed il cuore.

Ma se ciò nei tempi passati fu sempre un bisogno, ora (conviene pure confessarlo) è divenuta una necessità. Avegnacchè tiepida in molti cuori è la fede; negletta o sminuita la osservanza della religione. A ravvivare l'una, a confortare l'altra sia dunque rivolto lo zelo pastorale ed il magisterio educativo. S'accenda nei giovani petti la fiaccola vivificatrice; adulti e vecchi ancora non si estinguerà.

A voi, o signori, solerti cooperatori della santa opera, consacro e raccomando questo mio lavoro.

Desso sarà scompartito in tre parti. Il piccolo Catechismo *per una Prima elementare.* Il Catechismo maggiore *per le classi successive suddiviso in due parti. La prima verserà sul dogma e sulle virtù religiose. La seconda sulla morale e sui riti della religione israelitica.* « *Che il bene placito del Signore per nostro mezzo sia adempiuto.* »

וְחֻפַּץ יְיָ׳ בְּיָדֵינוּ יִצְלָח׃ אָמֵן

L. CANTONI.

LEZIONE PRELIMINARE

Introduzione.

D. Chi siete voi?

R. Io sono Israelita per grazia di Dio.

D. Perchè dite per grazia di Dio?

R. Perchè l'essere Israelita è un dono che mi fece Iddio maggiore di tutti gli altri doni, e perciò noi lo ringraziamo tutti i giorni d'averci fatto nascere Israeliti.

D. Chi è l'Israelita?

R. L'Israelita è quegli che per nascita discende dalla stirpe del patriarca Giacobbe, nominato nella Sacra Scrittura col nome anche d'*Israele*.

D. Basta l'essere nati da genitori israeliti per meritarsi questo nome?

R. Non basta la sola nascita da genitori israeliti per poter degnamente portare questo nome.

D. E che cosa si richiede di più?

R. Oltre la circoncisione, è necessario che mantenga tutto quello che prescrivono la Religione e la Fede Israelitca.

D. Che cosa è la Religione?

R. La Religione e un omaggio di rispetto e di adorazione che si presta a Dio Signore col cuore puro, e colle opere buone.

D. Chi è l'autore della nostra religione?

R. L'autore della nostra religione, che è pur quella dei nostri padri, è Iddio stesso il quale si degnò di ordinarla a noi, e di mantenerla inviolata in mezzo di noi.

D. Chi è Iddio?

R. Iddio è un essere sapientissimo, buono, e perfettissimo. Egli è il Signore ed il padrone di tutte le cose; esiste per se medesimo dall'eternità e sempre esisterà; tutte le sue opere inspirano la meraviglia, la venerazione e l'amore pel suo santissimo nome.

LEZIONE SECONDA

Degli articoli di fede.

D. Quanti sono gli articoli di fede che ha l'Israelita?

R. Gli articoli di fede che ha l'Israelita sono tredici.

D. Fate un atto di fede sopra questi tredici articoli?

I. Credo in Dio prima causa ed essenziale di ogni cosa.

II. Ch'Egli sia assolutamente unico.

III. Ch'Egli non è corporeo ma spirituale.

IV. Ch'Egli è eterno, cioè che non ha mai avuto principio e non avrà mai fine.

V. Che a Lui solo si deve prestare da noi Culto e non ad altri.

VI. Che si sia rivelato ai Profeti.

VII. Che Mosè sia stato il maggiore di tutti i profeti, ed in tale qualità sia impareggiabile.

VIII. Credo che la legge di Dio scritta da Mosè nei cinque libri è stata dettata da Dio.

IX. Che questa stessa legge emanata ai figli d'Israele è, e sarà sempre invariabile.

X. Credo che Iddio tutto vede, e conosce i più occulti nostri pensieri.

XI. Che giudica con imparzialità tutte le azioni degli uomini, premia i buoni,e punisce i malvagi.

XII. Credo che debba venire il Messia promesso da Dio per mezzo de' suoi Profeti a solo fine di ridurre il mondo intiero al suo perfezionamento morale.

XIII. Credo che succederà la risurrezione dei morti.

LEZIONE TERZA

Dei Comandamenti di Dio.

D. Oltre a questo atto di fede a che è obbligato l'Israelita?

R. Oltre a questo atto di fede che il vero Israelita deve professare continuamente, deve inoltre osservare ed ubbidire tutti i comandamenti di Djo,

D. Dove sono scritti i comandamenti di Dio?

R. I comandamenti di Dio si trovano registrati nei cinque libri della legge che chiamansi PENTATEUCO dettato da Dio a Mosè. Questa si chiama LEGGE SCRITTA.

D. Tutta la legge di Dio è dessa limitata al Pentateuco?

R. No: Tutta la legge di Dio non è limitata al Pentateuco; ma comprende ancora quelle spiegazioni e quegli schiarimenti che Dio Signore diede verbalmente all'istesso Mosè, e che furono in seguito registrati dai nostri sacri Dottori e Rabbini nei libri della Misnà e del Talmud. Questa chiamasi *Legge Orale* oppure *Tradizionale.*

D. Avvi differenza fra queste due leggi?

R. Pel vero Israelita non vi ha alcuna differenza fra queste due leggi, cioè fra la *Legge Scritta* e la *Tradizionale,* ma si devono osservare esattamente ambidue perchè furono egualmente date da Dio ai nostri Padri.

LEZIONE QUARTA

Del Decalogo.

D. Qual è il compendio di tutte queste leggi?

R. Il compendio di tutte queste leggi si riscontra nel Decalogo.

D. Cosa è il Decalogo?

R. Sono dieci comandamenti che Iddio Signore si degnò comunicare al popolo d'Israele nel deserto, manifestandosi al medesimo popolo con tutto l'apparato maestoso della sua gloria sul monte Sinai (1).

D. Recitatemi questi dieci comandamenti.

I. Riconoscere Iddio che ci ha liberati dalla schiavitù dell'Egitto.

II. Non adorare altrl che Lui.

III. Non nominare il Suo santo nome invano.

IV. Santificare il Sabbato.

V. Onorare il padre e la madre.

VI. Non commettere omicidio.

VII. Non far adulterio.

VIII. Non rubare.

IX. Non fare testimonianza falsa.

X. Non desiderare nè la moglie, nè la roba d' altri.

LEZIONE QUINTA

Delle virtù religiose.

D. Quali sono le virtù religiose più necessarie all'Israelita?

(1) Sarà cura del Catechista di spiegare ai giovanetti questo fatto storico, e quanto è necessario all'intelligenza di questa lezione, la qual cosa sarà da lui praticata sempre ove il bisogno lo richieda.

R. Le virtù religiose più necessarie all'Israelita sono quelle virtù relative a Dio, e che a Lui solo si riferiscono , sollevando a Lui il nostro animo.

D. Quante sono le virtù religiose?

R. Sono quattro: Fede, Speranza, Amore e Timore.

D. Che cosa è la fede?

R. La fede è quella virtù per cui noi crediamo in Dio, e teniamo per certo ed infallibile tutto ciò che contiene la Sacra Scrittura e la Legge Orale.

D. Cosa è la speranza?

R. La speranza consiste in quella fiducia che noi riponiamo in Dio per mezzo della quale noi aspettiamo i soccorsi in questa vita per l'acquisto della vita eterna promessa ai suoi fedeli.

D. Cosa è l'amore?

R. L'amore consiste in quel trasporto soave che innalza il nostro cuore ed il nostro animo a Dio, e lo amiamo al dissopra di ogni cosa, e siamo disposti a sagrificare per lui tutti i nostri affetti, tutte le nostre sostanze, e persino la stessa nostra vita.

D. Cosa è il timore?

R. Il timore consiste in quella riverenza in cui abbiamo il suo santo nome per cui temiamo di offenderlo, o di profanarlo colle nostre mancanze, o di causare ciò negli altri col nostro

esempio irriverente o scandaloso: trasgredendo, saremmo severamente puniti dalla sua infallibile giustizia.

LEZIONE SESTA

Del Peccato.

D. Cosa è il peccato?

R. Il peccato è un traviamento dell'animo nostro quando si disubbidisce alla volontà di Dio espressa nella sua santissima legge.

D. Quante sorta di peccati vi sono?

R. I peccati sono di tre sorta.

I. Peccato d'inavvertenza o d'ignoranza.

II. Peccato deliberato.

III. Peccato di ribellione, cioè un peccato commesso a solo fine d'opporsi ai comandi di Dio.

D. In quante maniere si commette il peccato?

R. In quattro maniere si può commettere il peccato; cioè col pensiero, colle parole, colle opere, colle omissioni.

Più generalmente però a due specie si riducono i peccati: di trasgressione e d'omissione.

D. Cosa è il peccato di trasgressione?

R. Per peccato di trasgressione s'intende quello per cui si pensa, si parla, si opera contro i comandi di Dio, i quali impongano invece di non

parlare, pensare nè operare in quella tale maniera.

D. Cosa è il peccato d'omissione?

R. Si pecca d'omissione quando si trascura di adempire qualche dovere, sia che riguarda il pensiero, sia alla recita di qualche orazione, sia a qualche opera o precetto ch'eravamo obbligati a fare.

D. Cosa è quello che accompagna il peccato?

R. Ciò che accompagna il peccato si è il rimorso, ossia quel sentimento penoso del nostro cuore che ci fa soffrire un amaro dispiacere per avere operato male.

Ma ciò che è assai più, il peccatore deve aspettare i castighi di Dio in questa e nell'altra vita, se pronto non si ravvede con un sincero e stabile pentimento.

LEZIONE SETTIMA

Della Preghiera.

D. Che cosa è la preghiera?

R. La preghiera è un discorso pieno di sentimento col quale dimandiamo umilmente a Dio la sua assistenza nei nostri bisogni, la sua grazia, il suo perdono.

D. Dove si fanno le preghiere?

R. Le preghiere si possono fare in ogni luogo,

giacchè Iddio trovasi dappertutto. Ma nei sacri templi e nelle ore destinate al pubblico culto sono più facilmente accettate da Dio, purchè vi si stia col dovuto rispetto e venerazione, e purchè si recitano colle condizioni necessarie.

D. Quali condizioni si richiedono nell'orazione?

R. Affinchè le nostre orazioni riescano accette a Dio, devono avere cinque principali condizioni cioè: *Attenzione, umiltà, fiducia, intenzione pura e perseveranza.*

D. Cosa è l'*attenzione*?

R. Per l'*attenzione* s'intende l'obbligo di dover pregare con tutto il nostro raccoglimento, e con tutto il sentimento del cuore: non essere distratti minimamente, e non occupare la nostra mente in oggetti estranei alle orazioni che porgiamo a Dio.

D. Cosa è l'*umiltà?*

R. Per l'*umiltà* nell'orazione s'intende di dover sempre considerare avanti chi siamo quando recitiamo le nostre orazioni, riflettere che noi siamo miseri mortali a fronte della infinita grandezza di Dio , e credere che noi saremmo indegni di presentarci a lui, se egli stesso non ce lo avesse comandato.

D. Cosa è la *fiducia?*

R. Per la *fiducia* s'intende quella sicurezza che avere dobbiamo nella infinita pietà di Dio,

e che vorrà certamente accogliere le nostre suppliche allorquando li facciamo con divozione, e purità di spirito.

D. Cosa s'intende per l'*intenzione pura?*

R. Per l'*intenzione pura* s'intende che tutte le nostre preghiere devono essere dirette ad implorare da Dio soccorsi e lumi per poterlo servire senza ostacoli a fine di meritarci la eterna beatitudine.

D. Cosa s'intende per la *perseveranza*?

R. Per la *perseveranza* s'intende di non disperare della bontà di Dio, se mai le nostre preghiere restassero senz'effetto. Noi allora dobbiamo accusare noi stessi per aver mancato a tutti od a parte dei suddetti requisiti, o perchè avremo delle colpe da espiare. Allora dobbiamo migliorare la nostra condotta religiosa e morale, ripetere con santa divozione le nostre suppliche, giacchè dice il re Davide: « Iddio è vicino a « chiunque lo invoca, a quelli però che lo invo- « cano veramente (cioè senza finzione). »

קָרוֹב יְיָ לְכָל קוֹרְאָיו לְכֹל אֲשֶׁר יִקְרָאֻהוּ בֶּאֱמֶת

Possa il Dio dei nostri padri esaudirci nelle nostre giuste dimande, disporci a servirlo con pietà e rettitudine di cuore, e benchè siamo ancora fanciulli anche col nostro mezzo si esalti il santissimo suò nome nella gloria di ogni secolo. Amen.

CONCLUSIONE

D. Vorreste voi recitarmi la preghiera finale per ogni giorno che comincia colle parole :

עָלֵינוּ לְשַׁבֵּחַ

R. Eccomi ad obbedirlo con tutto il cuore.

A noi spetta lodare il Signore del tutto, esaltare il Creatore dell'Universo, rendergli grazie per averci distinti dai popoli idolatri, separati dalle famiglie dei gentili, e per non aver uguagliato il nostro destino al loro, e la nostra sorte alla corrotta moltitudine.

Noi c'inginocchiamo e ci prostriamo innanzi al Re dei Re (sia egli benedetto): noi a Lui solo rendiamo grazie, a Lui che ha distesi i cieli e consolidato la terra sulle sue fundamenta: a Lui, il cui trono glorioso siede nell'alto de' cieli, e la potente maestà sua spazia nelle più sublimi regioni. Egli solo e nessun altro è il nostro Dio : Egli solo e nessun altro è il nostro Re supremo , conforme sta scritto nella sua legge. « Conosci ormai e forte nella mente imprimati che ADONAI è l'Eterno e solo vero Dio, e che nel

più alto de' cieli e nel più basso della terra (cioè in nessun luogo) non havvene altro. »

Noi perciò in Te speriamo, o Eterno, nostro Dio, di contemplare ben presto la gloriosa tua onnipotenza, di veder scomparire dalla terra l'errore, ed i falsi numi per sempre distrutti. Allora rigenerato il mondo sotto il regno dell'Onnipossente, tutti i mortali invocheranno il nome tuo, e gli empi della terra a Te si convertiranno.

Noi confidiamo che tutti gli abitanti dell'Universo si convinceranno e confesseranno che avanti di Te solo piegar deve ogni ginocchio ed ogni favella pregare; e che tutti si curveranno e si prostreranno avanti di Te Eterno nostro Dio, rendendo omaggio al Tuo nome glorioso e sottomettendosi al divino Tuo impero. Tu su di essi regnerai in eterno, poichè la sovranità a Te solo appartiene, e sempiterno sarà il Tuo regno di gloria, come sta scritto nella Tua legge. « Iddio regnerà eternamente. »

« Ascolta Israel, l'Eterno è nostro Dio, l'Eterno è unico. »

שְׁמַע יִשְׂרָאֵל יְיָ אֱלֹהֵינוּ יְיָ אֶחָד

APPENDICE

PER LE FANCIULLE ISRAELITE

D. La donna israelita è obbligata a tutti i doveri religiosi al pari dell'uomo?

R. La donna israelita deve, al pari dell'uomo, essere convinta degli stessi articoli di fede, nudrire le medesime speranze e praticare tutte le virtù religiose e civili ed adempiere i comandamenti di Dio. Solamente è dispensata da alcuni riti puramente cerimoniali del Culto.

D. Per questa esonerazione, la donna israelita, è forse meno stimabile?

R. Non Signore. L'essere la donna israelita non obbligata a praticare alcuni riti cerimoniali del Culto non diminuisce la sua stimabile qualità di creatura ragionevole e d'Israelita, perchè ciò che Iddio gradisce al di sopra d'ogni cosa, è un cuor puro e retto, un sentimento elevato e virtuoso a lui, congiunto all' osservanza dei suoi santi precetti espressi nella divina legge.

D. Per qual motivo la donna israelita non è obbligata a certi riti cerimoniali del Culto?

R. Perchè dessa è chiamata ad altri doveri più speciali al di lei sesso, ed alla condizione sociale e domestica a cui è destinata.

D. Quali sono i principali doveri ai quali è tenuta la donzella israelita per ragione del suo sesso?

R. I doveri a cui è più specialmente chiamata la fanciulla israelita si possono ridurre a tre capi.

1° Assistere e coadiuvare la madre o chi ne fa le veci.

2° Concorrere all'educazione domestica dei fratelli e delle sorelle minori.

3° Comportarsi in ogni cosa in modo di dare di sè un buono ed edificante esempio.

D. Come adempirà il primo dovere di assistere e coadiuvare la genitrice?

R. La buona fanciulla soddisferà a questo dovere coll' obbedienza ai comandi della madre e col seguirne i buoni consigli: col concorrere a mantenere sempre la pulitezza, il buon ordine ed il decoro nella casa: col prestarsi ai lavori femminili e ad ogni altra occupazione propria delle donne: coll'invigilare essa pure all'economia domestica onde si mantenga un savio e salutare sistema di vita. A tal effetto essa deve colla maggior cura sfuggire l' ozio, la pigrizia, la sciopératezza che sono brutti vizi e cagione di molti

mali, ed abituarsi in tenera età ad essere attiva, operosa, amante del lavoro e delle utili occupazioni e a fare tesoro del tempo.

D. Come soddisferà al secondo dovere di concorrere alla buona educazione dei fratelli e delle sorelle?

R. Soddisferà a questo dovere: primieramente col buon esempio, applicandosi essa stessa con amore e con diligenza allo studio. Secondo: sorvegliando i fratellini e le sorelline perchè non si espongano a pericoli, e con modi soavi e pazienti correggerli dei capricci infantili: far loro recitare le preghiere, intrattenerli con racconti morali e dilettevoli ad oggetto d'inspirare negli animi loro l'amor di Dio, l' amore del prossimo, il rispetto e l'obbedienza ai genitori ed ai superiori.

D. In qual modo la fanciulla israelita riuscirà a dare di sè un buon ed edificante esempio?

R. Riuscirà, sempre che sia timorata di Dio, e se in qualunque circostanza sarà affabile, modesta, riservata, senza superbia, senza vanità, senza pretensioni. Non deve essere ciarliera, nè invidiosa, nè maldicente, le quali cose sono abborrite da Dio e dagli uomini dabbene. In tutto dev' essere giudiziosa ed onesta, e non dimenticare la sentenza del Savio ne' suoi proverbi « La grazia è cosa fallace, la bellezza è cosa vana, ma la donna timorata del Signore Iddio sarà esaltata ».

D. Ditemi ora, cara fanciulla, come vi comporterete sia in seno alla vostra famiglia, che in mezzo alla società?

R. Obbedisco di tutto cuore invocando l'aiuto di Dio perchè avvalori i miei proponimenti e mi assista a porli costantemente in pratica.

Dichiaro adunque, o Signore, ch'io sarò figlia riconoscente ed amorosa verso i cari miei genitori, pronta a contentarli nelle loro brame, ed astenermi da tutto quanto potesse recar loro dispiacere o noia. Conosco quanto amore essi mi portano, quante pene soffrirono per me ond' allevarmi ed istruirmi, e porrò ogni studio per compensarli in qualche parte dei tanti benefizi che mi hanno fatti, e sempre mi fanno.

Coi vecchi sarò obbediente, sottomessa: ascolterò i savi loro consigli, e trarrò profitto dai loro lumi e dalla sperienza loro. Se ammalati gli assisterò con tutto l' affetto, pronta anche a compatire i loro difetti, perchè la compassione per le loro sofferenze, e la venerazione per la loro età cadente m'inspirano a confortarli, e a render loro meno penosi gli ultimi anni del viver loro.

Coi fratelli e colle sorelle siccome nati dai medesimi genitori, allevati e nudriti sotto il medesimo tetto, farò sì, che ci ameremo a vicenda, e gli uni agli altri saremo di aiuto di conforto vivendo in una gradevole società. Fra noi non vi saranno mai nè invidie, nè discordie, nè spio-

naggio, nè bugie, ma sempre benevolenza, sincerità, compatimento ed emulazione. Tolga Iddio da noi quei brutti difetti, che disonorano le famiglie, amareggiano l' animo dei buoni nostri genitori e parenti, e preparano nel mondo una cattiva reputazione a quei giovani che ne sono affetti.

I servitori e le ancelle tratterò con tutta dolcezza, sempre con affabilità, mai con arroganza o modi aspri ed altieri. Conosco che essi pure sono nostri simili e fatti a similitudine di Dio e la loro condizione richiede maggiormente d'istruirli, di correggerli e migliorarli.

Nella scelta poi delle compagne, mi atterrò ai consigli dei buoni miei genitori e maestri, onde avere delle virtuose ed oneste amiche. Nel conversare sarò sobria ne' miei discorsi, mi guarderò bene dal proferire maldicenze, bugie, vani discorsi, giudizi temerari o falsi, o dal rivellare i secreti, o propalare gli altrui difetti. Nel vestire, nell'abbigliamento avrò cura della nettezza, della decenza, onde non comparire sudiccia o lacera, ma mi terrò ben lontana dalla vanità, dal lusso, dalla pompa, dalla ricercatezza perchè so essere tutte queste cose contrarie all' onestà del vivere, ed il mondo con ragione fa un giudizio sfavorevole di quella fanciulla che si lascia trasportare a questi difetti.

Contenendomi in questo modo io son certa di obbedire ai più santi precetti della religione e della morale, e spero che l' altissimo Iddio sorreggerà i miei passi, mi scamperà da ogni cattiva tentazione e mi farà progredire nella via della fede, e della virtù, giacchè io aspiro a quanto dice il Savio « Fa che tuo padre e tua madre si rallegrino, e che quella che ti ha partorito gioisca» Che così sia. Amen.

FINE.

INDICE

Agli Istitutori ed ai Padri Israeliti . . pag. 3
Lezione Preliminare. *Introduzione* . . . » 5
Lezione Seconda. *Degli articoli di fede* . . » 6
Lezione Terza. *Dei Comandamenti di Dio* . » 7
Lezione Quarta. *Del Decalogo* . . . . » 8
Lezione Quinta. *Delle virtù religiose* . . » 9
Lezione Sesta. *Del Peccato* . . . . » 11
Lezione Settima. *Della Preghiera* . . . » 12
Conclusione . . . . . » 15
Appendice per le fanciulle Israelite . . . » 17

Prezzo Cent. 40.